

Sped. Abb. Post Gruppo III - 70%

Suppl. COLLEGAMENTO  
PRO FIDELITATE N.2/86

# COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Largo Casillo da Fossa, 18 - 00126 Roma - Tel. (06) 6060785

Marzo - Aprile 1986



MAR - APR - 1986

## IN QUESTO NUMERO

L'Uomo della Sindone e lo Spirito Santo, di P.Epifanio Urbani.....	pag. 3
Un'opera sulla Sindone best-seller del cinquecento, di don Luigi Fossati....	pag. 6
I granelli di polline della Sindone di Torino, di P.Werner Bulst (tradu- zione di Nereo Masini).....	pag. 21
Una visita a Manoppello, di P.Heinrich Pfeiffer.....	pag. 35
Corrispondenza.....	pag. 39
Le attività del nostro gruppo, di Ilona Farkas.....	pag. 44
La voce dei bambini.....	pag. 48
Incontri, di Emanuela Marinelli.....	pag. 50
Ultimissime, di Emanuela Marinelli.....	pag. 51
Sacra Rappresentazione della Via Crucis, di Luciano Muzzioli.....	pag. 52
Recensioni, di Ilona Farkas.....	pag. 53
Fonti di informazione e materiali sulla Sindone di Torino / Aggiornamento, a cura di Joe Marino (traduzione di E.Marinelli e N.Masini).....	pag. 54

\*\*\*\*\*

## L'UOMO DELLA SINDONE E LO SPIRITO SANTO

La prima volta che ebbi dono di vedere e venerare la Santa Sindone fu durante l'ostensione del 1978 a Torino. Nei brevi istanti che l'onda dei visitatori incolonnati mi permise di rimanere davanti alla preziosa reliquia, mi parve che gli occhi dell'Uomo della Sindone si aprissero leggermente e che le sue pupille guardassero proprio me: uno sguardo dolce, mite e penetrante, una luce serena e calma che avvolgeva contemporaneamente la solenne maestosità del corpo esanime del Martire e la mia povera anima tutta pervasa d'inesprimibile emozione.

A noi credenti è noto, sebbene con diversità di linee e di sfumature, il **Santo Volto del Figlio e anche quello del Padre, essendo il Figlio immagine visibile del Padre invisibile** (cfr Col 1,15). Ma dello Spirito Santo non abbiamo una immagine precisabile, anche se con linee e sfumature diverse, per cui san Simone il Nuovo Teologo, riferendosi a Lui, esclama: "Il tuo nome, tanto desiderato e costantemente proclamato, nessuno sa dire qual è". Per "nome" si intende, qui, ciò che definisce e rende concepibile una persona.

Una ipotetica sindone o icona dello Spirito Santo non è neppure ipotizzabile. Eppure lo Spirito di Dio si è manifestato e si manifesta nel mondo con la prodigiosa varietà dei suoi doni e carismi spirituali. Anche la nostra anima ha vibrato, forse più volte, al tocco misterioso della sua presenza, e intuivamo che quel vibrare della natura umana non traeva origine da se stessa. Possiamo immaginare la nostra anima come una sindone o una icona, ma non possiamo dare una figura al prodigioso tocco dello Spirito in essa e tantomeno dello Spirito, suo "dolce Ospite".

La Sacra Scrittura ci offre di Lui immagini talmente vaporose e inadeguate da occultarci il suo vero volto "tanto desiderato e costantemente proclamato": è soffio, brezza, fuoco, unzione, colomba, rovelto ardente. Von Balthasar, il grande teologo nostro contemporaneo, dice che lo Spirito Santo "è lo Sconosciuto al di là del Verbo".

Nessuna relazione, dunque, tra L'uomo della Sindone, che per me è il Cristo, e lo Spirito Santo Paraclito, cioè "colui che è chiamato presso" (paraclêtos), presso di noi come nostro Docente, Difensore e Consolatore? La relazione c'è ed è strettissima. La dottrina dei Padri della Chiesa a questo proposito è sintetizzata dalla seguente affermazione di S. Anastasio: "Il Verbo ha assunto la car-

ne perchè noi potessimo ricevere lo Spirito Santo. Dio si è fatto sarcoforo perchè l'uomo possa diventare pneumatoforo". Gesù infatti diceva: "E' bene per voi che io me ne vada, perchè se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò" (Gv 16, 7).

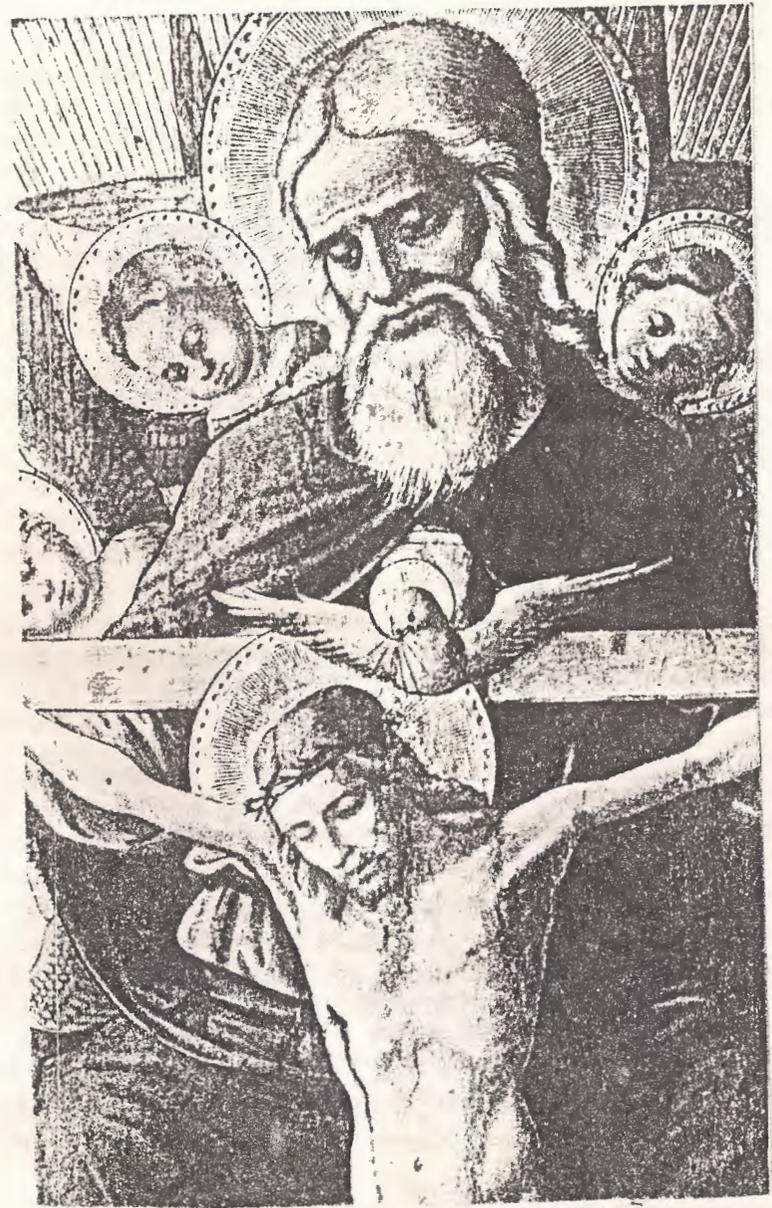
La santa Sindone è quindi per me un documento sacro che mi presenta l'amata immagine e il martirio di Colui che giustamente i Padri della Chiesa chiamano "il grande Precursore" dello Spirito Santo, l'amata immagine di Colui che ha voluto darmi la testimonianza dell'amore più grande per mandarmi e infondere in me l'Amore, cioè il suo Santo Spirito.

E per essere cristiani il dono dello Spirito è di fondamentale necessità e importanza, perchè "nessuno può dire 'Gesù è Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Cor 12,3). Gesù, infatti, promettendo la venuta del Paraclito aveva detto: "Egli mi glorificherà, perchè prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà" (Gv 16, 14-15).

Da tutto questo comprendiamo una cosa: nulla possiamo comprendere con la sola nostra intelligenza del Gesù della Fede e della sua Parola sul mondo della Fede senza l'azione dello Spirito Santo. Egli è quindi come la chiave fiammeggiante che ci apre la porta del Regno di Dio, è il lampo formidabile che schianta le tenebre della disperazione umana e apre l'orizzonte dell'eterna e beata Speranza.

Il sindonologo cristiano, anche questo vorrei dire per concludere, è quella persona che si serve quanto più e quanto meglio gli è possibile della scienza umana, **NON SENZA INVOCARE** la sapienza che ci viene dallo Spirito, perchè è da Lui, l'Invisibile e Sconosciuto, che riceviamo la capacità di vedere e di conoscere in pienezza. "Egli - dice Gesù - vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,13).

P. EPIFANIO URBANI OFM



NICOLO' DA FOLIGNO (1430-1502) LA S. TRINITA'

Esztergomi Keresztény Múzeum  
(Museo Cristiano di Esztergom ( Ungheria))

## UN'OPERA SULLA SINDONE BEST-SELLER DEL CINQUECENTO

Nè più nè meno si può considerare tale l'opera sulla Sindone dell'arcivescovo di Bologna monsignor Alfonso PALEOTTI: **Explicatione del Sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore** che al termine del cinquecento e all'inizio del seicento ebbe le seguenti edizioni:

1598 - prima edizione in Bologna con il titolo: **Explicatione del Lenzuolo ove fu involto il Signore e delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue...**

1599 - seconda edizione sempre in Bologna con il titolo ed alcune parti del testo modificate per espresso desiderio della Santa Sede (come più oltre verrà specificato): **Explicatione del sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore...**

1605 - edizione latina curata dal padre Daniele Mallonio con un commento, ad ogni capitolo, più lungo del testo originale, stampata in Venezia con il titolo: **IESU CHRISTI CRUCIFIXI - STIGMATA - Sacrae Sindoni impressa... Il testo è corredato di varie incisioni.**

1607 - traduzione in tedesco del padre Carlo Stengelio pubblicata in Augsburg con pregiati fregi all'inizio e al termine di ogni capitolo oltre le incisioni dell'edizione veneziana: **Beschreibung der H.(eiliges) Leinwath oder Grabtuchs Christi...**

1607-1608 - riedizione dell'opera latina curata dal padre Riccardo Gibbons con l'aggiunta di due trattati teologici del cardinale Marco Vigerio, stampata ad Anversa con il titolo: **HISTORIA ADMIRANDA DE JESU CHRISTI STIGMATIBUS...**

1616 - ristampa della precedente edizione

1975 - edizione anastatica della edizione del 1599 curata dalla Bottega d'Erasmo di Torino in occasione dell'Anno Santo (da più anni del tutto esaurita).

Fatta questa premessa che è la migliore presentazione dell'opera, diciamo qualche parola sull'autore e sulla trattazione.

\* \* \*

Alfonso PALEOTTI nacque in Bologna nel 1531. Dopo un intenso periodo di studi si recò a Roma a si pose sotto la direzione spirituale di san Filippo Neri, come già il cugino Gabriele e i Borromeo Carlo e Federico con i quali ebbe intima e duratura amicizia, (e dei quali non è possibile dire di più per amore di brevità).

Nel 1571 venne ordinato sacerdote e dopo aver ricoperto varie cariche in Bologna venne nominato coadiutore del cugino Gabriele, primo arcivescovo della città, con diritto di successione. Alla morte del cugino, avvenuta in Roma nel 1587, monsignor Alfonso Paleotti prese possesso dell'arcivescovado e subito gli venne conferito il pallio da Clemente XIII Aldobrandini, lui pure studente a Bologna nella sua giovinezza.

Opera monumentale del ministero pastorale di monsignor Paleotti è stata la nuova fabbrica della metropolitana di Bologna di cui pose la prima pietra il 25 marzo 1605, durante la vacanza della Sede apostolica dopo la morte di Clemente VIII. Morì quasi ottuagenario nel 1610.

Come si ricava da alcuni documenti pubblicati dal Savio (1) ed anche da quanto lasciato scritto dallo stesso monsignor Paleotti, il nostro autore partecipò, insieme con il cugino Gabriele e con san Carlo Borromeo alla ostensione della sacra Sindone avvenuta il 13 e 14 giugno 1582. Si può dire che da allora iniziarono le pie meditazioni e le affettuose riflessioni sulla passione di Cristo rappresentata al vivo dalle impronte lasciate sul Lenzuolo, che lo portarono alla compilazione della sua opera.

Era in ciò favorito dall'intenso clima di rinnovamento e di fervore che si era instaurato dopo il concilio di Trento.

Ma nel suo libro, pur lasciandosi prendere qualche volta dal sentimento, parte sempre dalla realtà di quello che si vede sulla Sindone della quale riporta, all'inizio del volume, una fedele tavola esplicativa alla quale rimanda molte volte nel corso delle sue spiegazioni.

E, a sua disposizione, oltre il ricordo di quanto aveva visto di persona, aveva una copia ritratta dall'Originale che egli aveva ottenuto dal cardinale Federico Borromeo. Ecco come ricorda questo particolare:

Ritrovandomi io ... con gl'illustrissimi cardinali di bo.(na) me.(moria) Carlo Borromeo e Gabriele Paleotti, quando andarono a Torino per visitare la sacra Sindone ... veduto ch'hebbi cosa tanto ammirabile, restai con acceso desiderio d'haverne un transunto (una copia) della stessa misura, per potere, af-

fissandovi gli occhi, così imprimermi nella mente quelle sacratissime piaghe e salute dell'anima mia ... Ed essendosi poco tempo fa tale mio desiderio adempiuto per opera et bontà del Sig. Cardinale Federico Borromeo, al quale n'era pervenuta nelle mani una copia, e levata fedelmente et diligentemente dall'originale; nel mirarla spesso mi sono venute fatte alcune considerazioni, ed iscoperti alcuni secreti chiariti in esso Lenzuolo...

La tavola esplicativa disegnata o fatta preparare su indicazioni del Paleotti si trova, a colori, solo nelle due edizioni bolognesi e si presenta come una delle migliori riproduzioni del tempo in leggerissimo colore seppia, come l'Originale. Nelle successive edizioni non è più a colori ma solo in nero, con le due impronte affiancate e in un formato alquanto ridotto rispetto le precedenti che erano di cm. 38,5 x cm. 10.

Tuttavia il particolare più importante da rimarcare sono le modifiche apportate nella edizione del 1599 in alcune parti dei capitoli XVI e XIX.

Tale intervento, scrive il Fanti, fu massiccio nei capitoli XVI e XIX, dedicati rispettivamente alle piaghe delle mani e dei piedi, che vennero praticamente riscritti di sana pianta togliendo ciò che apertamente contrastava o metteva in dubbio le opinioni tradizionali. (2)

Ecco pertanto il genuino pensiero del Paleotti a proposito del l'inchiodamento delle mani.

Il chiodo (nel palmo) non avrebbe retto il corpo; ma sarebbe per lo peso stracciata la mano, secondo l'esperienza fattane da i pittori e scultori valenti in corpi morti per cavarne ritratti. Facevasi dunque entrar il chiodo tra la congiuntura del braccio e della mano; senza toccar ne romper'osso alcuno; cosa che causava a i crocifissi dolore inestimabile, penetrando i chiodi fra i nervi e congiunture tanto sensitive, e sopportando i chiodi tutto il peso del corpo facevano penosissima quella parte a i crocifissi, nella quale la gravezza del corpo, che tutto vi stava sopra, accresceva la pena alle parti nervose affisse e appiccate alla croce.

E ancora più chiaramente:

Le mani sono intatte di fuori, e non passate da chiodi, ma la piaga della fission loro si vede nella giunta

tra 'l braccio e la mano, detta dagli Anatomici carpo, rimanendo le mani senza piaghe di fuori. (3)

Nelle edizioni successive del 1606, 1607, 1616 la tavola esplicativa è presentata in due sezioni: frontale e dorsale e non più a colori. Tra le varie incisioni c'è pure quella delle mani incrociate: sinistra sulla destra e con le ferite nel palmo. In particolare l'edizione del 1616 riporta, contrariamente alle precedenti, la mano destra sulla sinistra e sempre con la ferita nel palmo.

Si riportano, ora a confronto, alcune espressioni dell'edizione del 1599 riguardanti le ferite delle mani.

Appaiono nella sacra Sindone le mani lunghe e bellissime, et la sinistra mano posta sopra la destra in forma di croce, come si vede nel disegno al luogo segnato con la lettera K et in essa sinistra mano si vede una piaga grande tonda, che getta gran copia di sangue, per la quale apparisce esser vero, che nostro Signore è stato conficcato in croce con chiodi grossi nelle mani, come era costume de' Romani, et come è stato detto di sopra.

Come si vede non si parla più di carpo ma si insiste molto sui dolori che le ferite hanno prodotto.

Queste piaghe nelle mani li furono molto penose, essendo trapassate ... in parte tanto sensitiva per la ferita rispondente à i nervi. Mediterà quindi il pio lettore Christiano la sacra Vergine, che angosciata consideri l'eccessivo dolore del suo figliuolo in quelle delicata mani nella parte nervosa.

Ma la fortuna, se così si può dire, dell'opera del Paleotti dipese non tanto dall'incidente occorsogli di dover ritrattare determinate opinioni che erano la realtà oggettiva nè più nè meno, rettamente interpretata, quanto lo spirito apostolico e l'ardente zelo di fare del bene alle sue dilette anime della Città et Diocesi di Bologna (Introduzione).

E per essere compreso dai suoi fedeli volle usare la lingua volgare

perchè ciascuno possa trarre frutto et sodisfatione da quest'opera nostra, l'habbiamo composta in lingua volgare; onde sia intesa da i semplici, non havendo mancato à sodisfatione de gli eruditi, d'inserirvi le sentenze della

scrittura sacra, de' Padri, et d'autori diversi in lingua latina.

Ma tanto era il valore dell'opera che ci fu chi la tradusse in latino per il ceto dei dotti quasi fosse un abbassamento leggere l'opera in volgare.

E ciò che può destare meraviglia è la traduzione in lingua tedesca come più sopra si è ricordato.

La minuziosa descrizione di ciò che si vede sul Lenzuolo distribuita in ventuno capitoli è preceduta da una introduzione così definita:

**EPISTOLA DA DOVERSI NECESSARIAMENTE LEGGERE PER INTELLIGENZA DI TUTTA L'OPERA**

nella quale la Sindone è dichiarata

**SACRA RELIQUIA NELLA QUALE STA IMPRESSO IL VERO MEMORIALE DELLA SUA (di Cristo) PASSIONE.**

L'epistola termina con queste accorate parole:

Figliate dunque anime mie care, queste poche fatiche mie per un picciol segno dell'amor grande oh'io vi porto, dolendomi di non potervi dar più, et pregandovi di me nelle vostre orationi, acciocchè queste amoroze piaghe, et a me, et a voi restino iscolpite nel cuore à profitto mio, et à giovamento vostro.

Non possiamo concludere senza ricordare che ogni capitolo termina con una affettuosa preghiera alla Madonna perchè doni aiuto nel praticare i buoni propositi frutto della meditazione e della pia lettura.

Il richiamo a trarre profitto dalla conoscenza della Sindone per risalire alla persona di Cristo è tuttora valido per chi si impegna a farla conoscere e per chi ne viene a conoscenza per la prima volta.

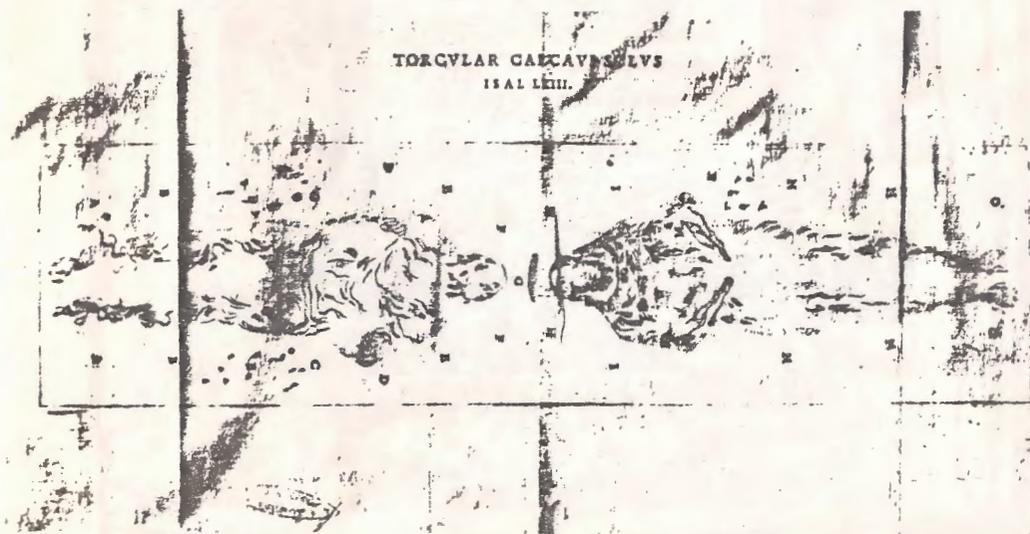
E' una conoscenza che non può non rimanere senza conseguenze di rinnovato impegno cristiano o, Dio non voglia, di apatica indifferenza di fronte alla passione e morte dell'UOMO-DIO.

Luigi FOSSATI

**NOTE:**

- [1] Ricerche storiche sulla Santa Sindone, Torino, 1957, pp. 303-304
- [2] Genesi e vicende del libro di Alfonso Paleotti sulla Sindone, in AA.VV. "La Sindone - Scienza e Fede" Atti del Congresso di studio sulla Sindone tenuto in Bologna, 27-29 novembre 1981, Bologna, 1983, pp. 369-379
- [3] In proposito fa meraviglia leggere nella relazione delle Clarisse, che nel 1534 rammendarono la Sindone dopo l'incendio di Chambéry, la seguente affermazione: **les ouvertures des clous sont au milieu de mains belles et longues** (cfr. Sanna Solaro, "La Santa Sindone..." Torino, 1901, doc. D, pp. 158-160).  
L'affermazione non è esatta anche per un altro motivo: sulla Sindone c'è l'impronta di una sola ferita, non di due. Le Suore hanno riferito quella che era l'opinione corrente non quello che effettivamente avevano visto sul Lenzuolo.

\* \* \*



**ESPLICACIONE**  
 del *Scio* que si *inverte*: il Signore.  
 & delle Piaghe in *esso* impresse col suo  
 pretioso sangue  
 confrontate con la Scrittura Sacra & Padri.  
 Con la notizia di molte Piaghe occulte &  
 numero de' Chiodi  
 Et con pie meditaciones de' dolori della Beata Verg.  
 Dell' *Ill. & Rev. Mons. ALFONSO PALEOTTO*  
 Arcivescovo di Bologna  
 dal *ritiro* spirituale del suo Popolo.  
 Dedicata alla Santita di *N. S. Signore*  
 PAPA CLEMENTE VIII.  
 In Bologna per gli *ordini* di Gio. Rossi  
 con licenza de' Superiori  
 1537

COLLEGS DALMATI TAVRINI.

**ESPLICACIONE**  
 DEL SACRO LENZUOLO OVE  
 FU INVOLTO IL SIGNORE

Et delle Piaghe in *esso* impresse col suo pretioso sangue  
 confrontate con la Scrittura Sacra, Profeti, & Padri.  
 con pie meditaciones de' dolori della Beata Verg.

*Ill. & Rev. Mons. ALFONSO  
 PALEOTTO*  
 Arcivescovo di Bologna  
 dal *ritiro* spirituale del suo Popolo  
 Dedicata alla Santita di *N. S. Signore*  
 PAPA CLEMENTE OTTAVO  
 con Privilegio.  
 In Bologna  
 Presso gli *ordini* di Gio. Rossi 1537.  
 con licenza de' Superiori.

Bibliotheca  
Pia Societatis Gloriosae  
TORINENSIS

ATTENDITE  
UNIVERSI POPULI  
DOLORE MEVM  
THREN: I

IESUS CHRISTI  
**STIGMATA**  
Sacrae Sindoni impressa:  
AB ALPHONSO PATRIZIO  
Archiepiscopo II. Bononiensi explicata:  
MELLIFLUI ELUCIDATIONIBUS  
ut rerum copia uberi amplissimis, ita Historiarum varie-  
tate priscae vetustatis multiplici, & erudita Sacrarum  
Scripturarum enucleatione conditis, quibus Uniuersis  
CHRISTI Seruatoris nostri acerbissimae Passionis  
serice, eiusdemque Mysteria, necnon  
AGONS declarantur, ad uberrimos CONTEMPLATIONIS  
fructus hauriendos mirifice accomodata.  
Quam plurimis QVAESTIONIBUS ut valde pijs, ita &  
nemine in praesens vitis; pertractatis, nec non aeneis iconibus res  
ipsas oculis apte subijcientibus exornata: adeo ut  
Liber hic verè aureus non solum qui pijs MEDITATIONIBUS  
et suum Divini amoris igniculum accendere satagunt, sed etiam  
Divini verbi praecentibus, & cura animarum praepositis, & rerum  
antiquarum candidatis summopere utilis, & necessarius futurus sit,  
Auctore F. DANIELE MALLONIO Sac. Congreg.  
Hieronymianae, in celeberrimo Bonon. Gymnasio,  
Diuturnum Literarum publico interprete.  
Adhuc est Index quinquages. Capitum, Quaestionum, Auctorum, Locorum  
Sacrae Scripturae, & Rerum memoria, & notitiae dignatum.

POSTERIO  
RA: MEA  
VIDEBIS  
EXOD: 37

FACIEM  
MEAM  
VIDERE  
NON  
POTERIS  
EXOD: 37

MDCXVI  
Bavarium Bibliothecam  
MARIAE VIRGINIS

ATTENDITE  
UNIVERSI POPULI  
DOLOREM MEVM  
THREN: I

ALPHONSI PALEOTI,  
Anderen Erzbischoffs  
zu Bologna Beschreibung  
der H. Leinwand oder  
Grabtuch Christi.

Durch  
F. Carolum Stengelium Conuen-  
tualn bey S. Ulrich und Affren  
in Augspurg verteutschet.

Betruckte zu Augspurg bey Christoff  
Mangl mit vielen Kupfferstücken  
geziert/in verlegung Domi-  
nici Custodis. Anno  
Conventus 1607. Augustani  
Carmelitatum Discretorum.

†  
IHS  
†

MRA  
†

Sach v. Abris Hattbia Gastely, Oberneiffen:

ATTENDITE  
UNIVERSI POPULI  
DOLGREM MEAM  
THRENI

**HISTORIA  
ADMIRANDA  
DE  
IESV CHRISTI  
STIGMATIBVS,**

**AB ALPHONSO PALEOTO**  
*Archiepisc. II. Bononiensi explicata.*

Figuris aeneis, Questionibus, Contem-  
plationibus, & Meditationibus pijsimis à  
R. P. F. DANIELE MALONIO  
illustrata, ut latius pag. versa docet.

Accessit Tomus II. de incarnati Verbi my-  
sterys, & quatuordecim Dominica  
passionis. A. VICARII S. R. E.  
Cardinalis

Adiectis plenius per R. P. RICHAR-  
DUM GIBBONVM Soc.  
Iesv Theologum.

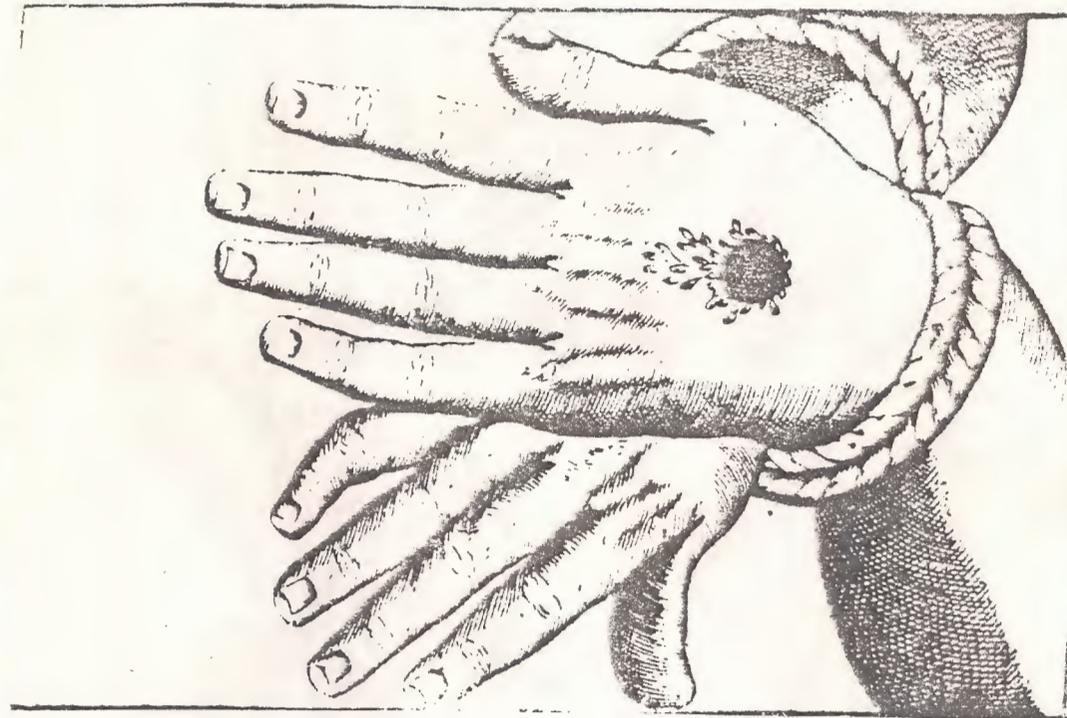
FACILEM  
MEAM  
VIDERE  
NON POTERIS  
EXOD. 37.

POSTERIO  
RAMEA  
VIDEBIS  
EXOD. 37.

Cum Princeps  
DVACI.  
EX TYPOGRAPHIA

M. D. C. X. VI.  
BALTAZARIS BELLERII

Dalla edizione tedesca del 1607



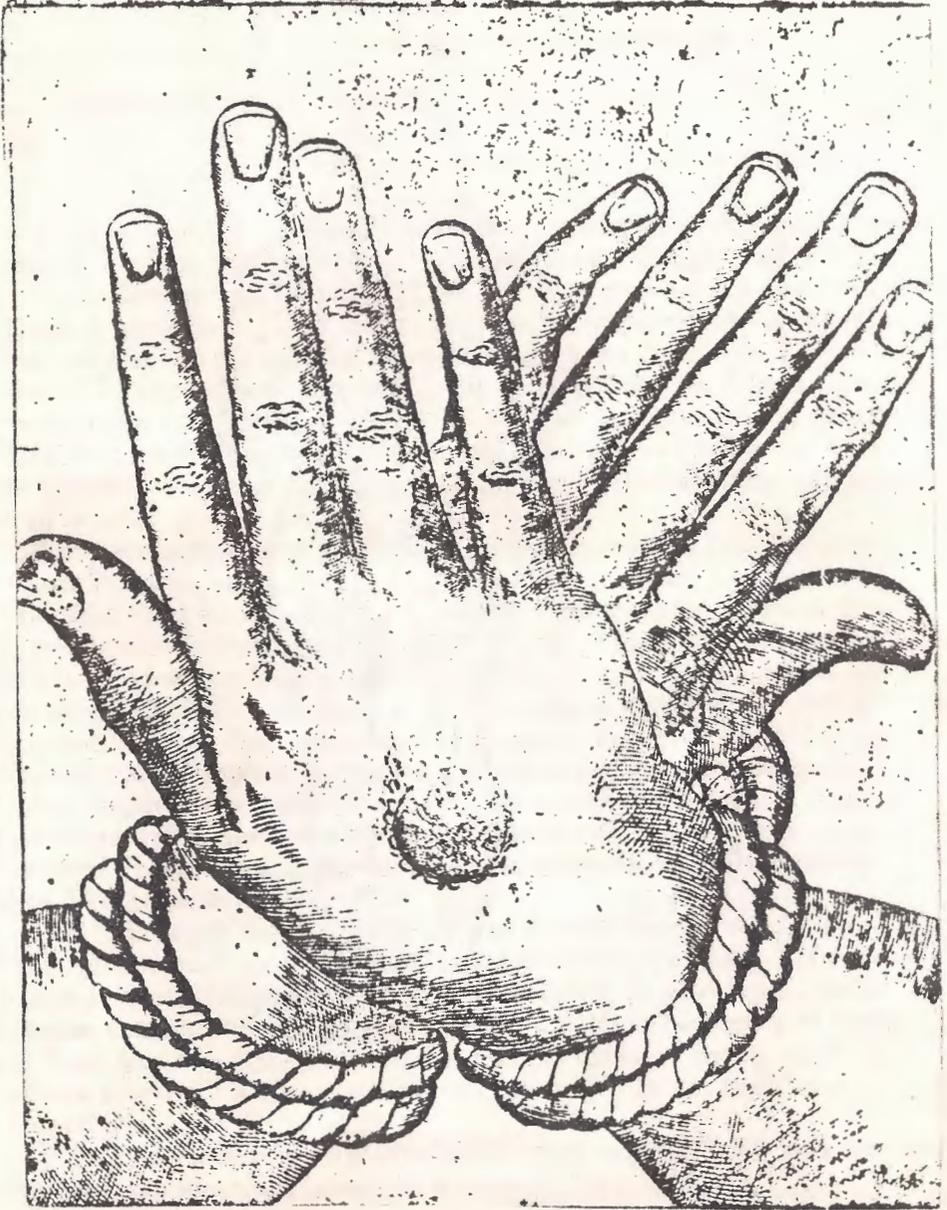
In formato leggermente più grande anche nella edizione del 1606

Sezione frontale (a destra)

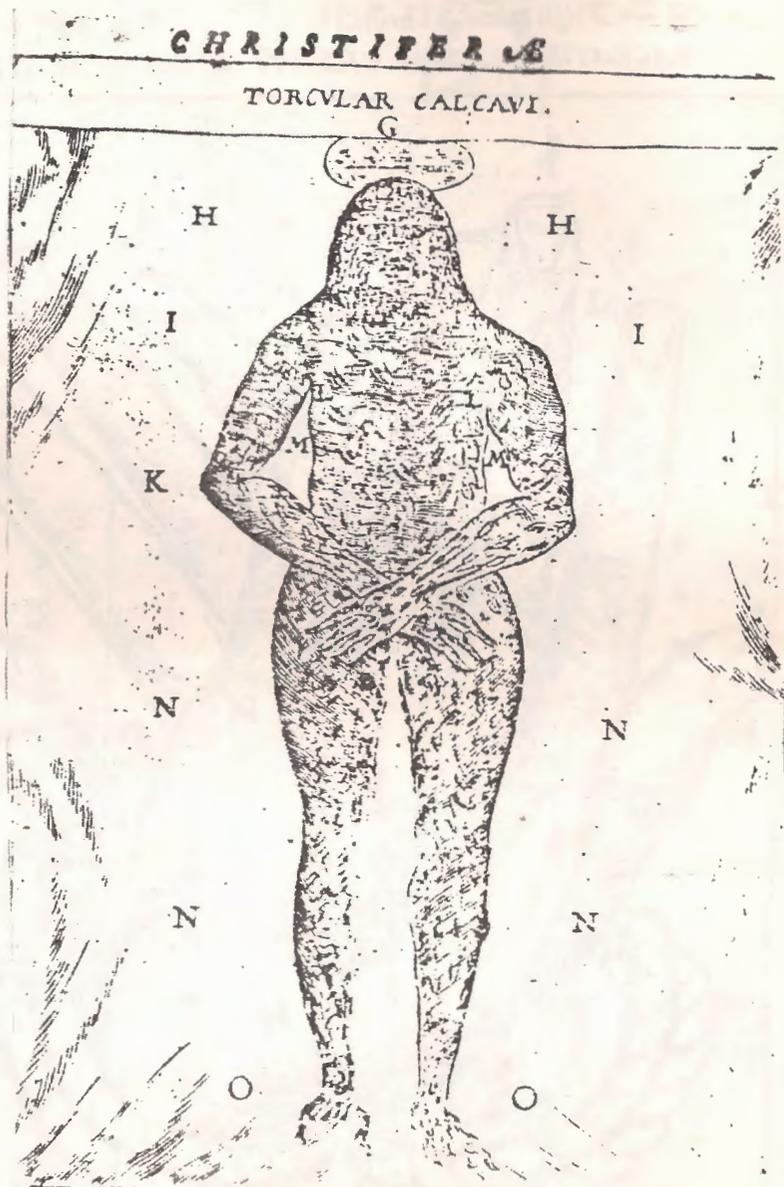


Tavola esplicativa inserita nelle edizioni del 1598 e 1599

De Plagis ~~maxime~~ Christi Cap. XV.  
 SACRATISSIMARVM CHRISTI MANVVM SITVS.



Edizione 1616



Edizione 1616

La mano destra è sulla sinistra contrariamente alla realtà e la ferita nel palmo

I GRANELLI DI POLLINE  
DELLA SINDONE DI TORINO

di WERNER BULST, S.J.

(da "Shroud Spectrum International" n. 10 - Marzo 1984)

Traduzione di Nereo MASINI

In questi ultimi anni sono state fatte molte ricerche sulla Sindone di Torino. Soprattutto, gli scienziati del "Progetto di ricerche sulla Sindone di Torino" (STURP) hanno asserito che la Sindone non è qualche opera d'arte o qualche falso prodotto nel Medioevo, ma che deve aver avuto origine dal corpo di un uomo crocifisso. (1) Più esattamente, con nuovi argomenti, con il loro ammirevole lavoro di équipe e in particolare con il primo esame diretto della Sindone (impensabile in passato), essi hanno confermato la convinzione espressa da scienziati, medici e altri studiosi per quasi un secolo.

Per fare solo alcuni nomi: Ives Delage, membro dell'Accademia di Francia, un agnostico (1902), il chimico René Colson (1902), il biologo Paul Vignon (1902), il medico Pierre Barbet, allora presidente della Società di chirurgia di Parigi (1933), Judica-Cordiglia (1938), O' Gorman (1904), Mödler (1948), Gedda, Lerga Luna, Lopez Gomez (1950) e molti altri (2). Un caso è degno di particolare osservazione: Barbet osservò la Sindone da vicino nel 1933 e diagnosticò il "sangue" presente sul tessuto come vero sangue, e i nuovi esperimenti hanno dimostrato l'esattezza della sua diagnosi. I tentativi di dare una spiegazione della genesi dell'impronta corporea, però, rimangono tuttora senza soluzione convincente. Essa è tuttora un "mistero" (3).

Nel Convegno dello STURP tenuto a New London sul finire del 1981, gli scienziati non identificarono l'uomo crocifisso. Effettivamente la identificazione dell'immagine non è un problema delle scienze naturali (4). Ma la Sindone non è soltanto oggetto di scienza. Essa è anche oggetto di storia e la portata dei problemi di carattere storico è altrettanto vasta quanto quella dei problemi scientifici.

Perciò la ricerca puramente scientifica dello STURP va completata con un più ampio lavoro di équipe.

D'altra parte la scienza ha già appurato alcuni dati che valgono come elementi di dibattito per la loro caratteristica di prove indiziarie indirette:

- segni di una coronazione di spine;
- la ferita al costato che evidenzia "acqua e sangue";
- il fatto della sepoltura e la straordinaria particolarità del rito funebre, in sintonia con l'usanza funebre giudaica nel caso in cui la presenza di sangue fosse dovuta a morte violenta. \*\*
- e il fatto che questo corpo non può essere rimasto per più di due giorni nella Sindone, perchè non vi sono segni di decomposizione.

Una delle recenti scoperte degne di nota sembra non sia abbastanza considerata, specie negli Stati Uniti: il ritrovamento di granelli di polline sulla Sindone da parte di Max Frei.

#### Chi era Max Frei?

Poichè il Dr. John H. Heller, nella sua "Relazione sulla Sindone di Torino" (Boston 1983), presenta il Dr. Frei come "criminologo" dilettante (citazione da Heller), che si intrufolò armato di un "contenitore Woolwort" (p. 108), mi sento il dovere di dire qualcosa riguardo a lui.

In realtà era un criminologo di fama internazionale. Ha fondato il ben noto servizio scientifico della Polizia Criminale di Zurigo, che ha diretto per 25 anni. Egli era conferenziere di criminologia nell'Università di Zurigo e professore invitato dall'Alta Accademia Tedesca di Polizia a Munster. Laureato in botanica, ha sviluppato e introdotto nuovi metodi microbiologici nella criminologia, metodi ormai in uso dovunque. Dopo la morte di Dag Hammarskjöld, è stato nominato presidente della commissione investigativa delle Nazioni Unite.

Come protestante zuingliano, il Dr. Frei non era certamente un appassionato sostenitore di reliquie cattoliche. Nel 1973, assieme al prof. Ghio e al Dr. Spigo (del Tribunale di Torino), era stato invitato a verificare l'autenticità delle fotografie del 1969. Esaminando la Sindone al microscopio, scoprì alcuni

\*\* V. anche: G. Lavoie, "Secondo l'uso funebre giudaico il corpo di Gesù non è stato lavato", "Spectrum...", Giugno 1982, pag. 8 (Ed.).

granelli di polline. Questo fatto destò il suo interesse, perchè la analisi palinologica era il suo campo specializzato. Fu autorizzato a prelevare campioni per mezzo di dodici nastri adesivi (240 cm<sup>2</sup>) dal terzo superiore dell'impronta corporea della Sindone.

Solo un "caso" interessante all'inizio, col passare del tempo la Sindone divenne per lui cosa estremamente personale. Per nove anni egli ha dedicato tutto il suo tempo libero ed enormi spese alle sette spedizioni in Medio Oriente per identificare i suoi pollini, molti dei quali non figuravano ancora in microfotografia nei manuali di botanica o negli erbari. Il Dr. Frei ha pubblicato un breve, originale articolo sulle sue indagini nel numero di "Shroud Spectrum International" del Giugno 1982. Verso la stessa epoca si ammalò e morì nel Gennaio 1983, prima di poter portare a termine un lavoro finale d'insieme.

La sua competenza e obiettività nei problemi della Sindone era così grandemente apprezzata in Europa che venne nominato presidente del Congresso di Sindonologia di Bologna (Nov. 1981).

Ho intrattenuto amichevoli rapporti con il Dr. Frei per molti anni. Tutte le volte che ho parlato di pollini nelle mie pubblicazioni, ho chiesto il suo parere. Nell'ultima sua lettera, scritta poco prima di morire, egli ha approvato un nuovo metodo di presentare i dati di natura botanica che io avevo elaborato: un solo quadro generale invece di molti elenchi da confrontare. Questo nuovo metodo, frattanto perfezionato e approvato - in linea di principio - da alcuni botanici, ci aiuta a percepire l'importanza del lavoro di Max Frei. Esso viene qui pubblicato per la prima volta. Tutti i dati botanici della tabella che segue provengono, naturalmente, dal Dr. Frei e sono stati pubblicati negli Atti del Congresso di Torino del 1978 e negli Atti del Congresso di Bologna pubblicati nel 1983.

Poichè io non sono botanico, non posso dare un giudizio su dati botanici. Perciò, come ho fatto in circostanze simili per più di trenta anni, ho consultato degli esperti: l'Istituto di Botanica dell'Università Tecnica di Darmstadt, dove ho tenuto conferenze per parecchi anni; l'Istituto di Geobotanica dell'Università di Friburgo, l'Istituto di Bio-archeologia dell'Università di Groninga (Olanda) e il Museo Haaretz di Tel Aviv. Le risposte che finora ho ricevuto

sono, in linea di principio, positive. Un esame accurato richiederà più tempo, perchè molti pollini non sono ancora registrati in microfotografia nei manuali di botanica. Ho appreso dai botanici che l'identificazione dei pollini è un lavoro estremamente difficile. Forse in alcuni casi non si riesce a definire la specie (come negli elenchi del Dr. Frei), ma soltanto il genere e cioè la categoria più ampia nel sistema botanico.

Il Dr. Frei era eccezionalmente esperto in fatto di flora mediterranea. La sua tesi di laurea riguardava la flora della Sicilia. Per più di quarant'anni passò le vacanze facendo ricerche botaniche nel meridione della Francia e dell'Italia, in Corsica, Tunisia ecc., e per gli ultimi dieci anni nel Medio Oriente, specialmente in Palestina. Ha costituito un erbario mediterraneo, ed ha esplorato la flora con l'occhio del criminologo. Oso dire che nessuno poteva paragonarsi a lui per la vasta conoscenza dei pollini di piante mediterranee. Ha identificato tutti i pollini scoperti sulla Sindone confrontandoli con pollini maturi che egli stesso aveva raccolto da piante delle regioni del Vicino Oriente.

Sono perciò convinto che almeno le linee generali presentate nella tabella che segue sono una base solida il cui valore non diminuirà anche se alcuni complementi, correzioni o punti interrogativi dovessero esservi. Il mio contributo consiste nel modo della presentazione (approvato in linea di principio dallo stesso Dr. Frei) ed in qualche aspetto storico e geografico.

### Statistica e analisi

1) Sulla Sindone sono stati trovati pollini di 58 specie di piante. Ma di queste soltanto 17, cioè meno di un terzo, crescono in Francia o in Italia. Era prevedibile che sulla Sindone si sarebbe trovato polline di piante europee. Ma, considerando l'immensa varietà della flora europea, la piccola rappresentanza delle specie europee è davvero sorprendente. Tutte e 17 tranne una (n.4) furono scoperte sui primi dodici campioni prelevati dal Dr. Frei nel 1973. Dai campioni prelevati nel 1978 e da quelli ricevuti dal prof. Baima Bollone e Riggi, ha identificato altre dieci specie, ma solo una (n.4) da una pianta europea (5).

Il piccolo numero di specie europee si può spiegare con la storia della Sindone in Europa, che, conservata per lo più in reliquiari chiusi, era protetta da contaminazioni di polline. Solo in parti-

colari occasioni essa veniva esposta all'aperto.

Forse questa può essere una buona illustrazione: sulla Sindone ci sono pollini di riso; nel 1494 e nel 1560 la reliquia fu esposta sul balcone del Castello di Vercelli (6), principale centro risicolo europeo.

2) E' veramente sorprendente lo spettro delle specie extra-europee. E' vero che alcune di queste piante crescono in molte regioni dell'Africa o dell'Asia occidentale, ma solo alcune di esse. C'è un solo posto dove tutte queste piante - ad eccezione di tre, che devono essere considerate a parte - crescono in un'area assai ristretta: Gerusalemme. Uno spettro così eccezionalmente ampio di vegetazione entro un'area così piccola è determinato dalla straordinaria posizione geografica di Gerusalemme; sul crinale della montagna di Giudea, fra l'area del Mediterraneo e le steppe e i deserti intorno al Mar Morto, tutti con terreni profondamente diversi, come si può vedere dalla mappa della Palestina (Fig. 1).

E' certo che qualche polline potrebbe essersi depositato sulla Sindone accidentalmente. Nel corso degli esperimenti dell'Ottobre 1978 è accaduto un caso del genere. Mentre il Dr. Frei si accingeva a prelevare campioni mediante nastro adesivo, uno degli scienziati dello STURP, temendo contaminazioni della Sindone, gli venne in aiuto dandogli un paio di guanti di cotone portati dall'America col preciso intento di usarli a contatto della Sindone. Fu così che un granello di polline di una pianta americana (*Ambrosia coronopifolia*) è stata prelevata dal nastro. Il Dr. Frei l'ha elencata, ma ovviamente essa è insignificante per la storia della Sindone.

Benchè alcuni pollini possano essersi depositati sulla Sindone accidentalmente, la chiarezza dell'insieme è sorprendente: tutte le piante non-europee i cui pollini si trovano sulla Sindone, tranne le tre anzidette, crescono a Gerusalemme. E il numero di queste specie supera di gran lunga quello delle specie europee. Tutto ciò non può essere fortuito. L'unica spiegazione possibile di tale abbondanza di pollini di piante che crescono a Gerusalemme sembra essere il fatto che la Sindone è stata là prima di venire in Europa.

### Una obiezione

Contro questo argomento è stata sollevata una obiezione apparentemente decisiva: i pollini possono essere stati portati in

Europa dal vento. In certe condizioni, infatti, i pollini possono essere trasportati per centinaia di chilometri, ad esempio, dalla Florida a New York. Parecchie ragioni escludono però un trasporto di pollini dalla Palestina alla Francia o all'Italia.

a) Le condizioni geografiche e climatiche delle aree mediterranee ed europee differiscono totalmente dalla costa atlantica relativamente uniforme degli Stati Uniti. L'area fra il Vicino Oriente e l'Italia e Francia, circa 2.500 km., è per molti aspetti differenziata dai vari bacini mediterranei e da molte catene di alti monti. Ne consegue che il sistema dei venti mediterranei è molto complicato, come si può vedere dalla cartina dell'area mediterranea (Fig. 2). Nei mesi estivi il bacino orientale del Mare Mediterraneo è spazzato dai venti etesi che, soffiando da Nord, impediscono un trasporto di pollini dalla Palestina all'Europa.

La costanza di questi venti era decisiva per la navigazione nell'antichità ed il clima della parte orientale dell'area mediterranea è detto, difatti, clima etesio. Qualche volta il temuto scirocco del Sahara, benchè assai di rado, porta pollini e polvere in Europa. Ma un trasporto di pollini dal Medio Oriente è assai improbabile.

b) L'obiezione è ancora più debole per una circostanza di ordine storico. I granelli di polline possono arrivare sulla Sindone solo quando essa è esposta all'aperto. Sarebbe stato un miracolo meraviglioso, se, proprio nei pochi giorni in cui la Sindone veniva esposta, le tempeste avessero trasportato i pollini per una distanza di 2.500 km. e - ancor più miracoloso - se quei venti avessero portato più pollini dall'Oriente che dalle circostanti aree europee.

c) Inoltre i pollini della Sindone sono di piante che fioriscono nelle diverse stagioni dell'anno. Perciò lo stesso improbabile 'caso' dovrebbe essersi verificato ripetutamente.

L'unica spiegazione valida dei dati di natura botanica sembra essere che la Sindone è stata realmente nella sola regione in cui tutte le piante crescono: a Gerusalemme. Nonostante alcuni particolari, lo spettro dei pollini è un argomento schiacciante.

Riguardo alle tre specie extra-europee che non sono state trovate a Gerusalemme, due di esse (n. 8 e n. 45) sono state trovate da Frei a Urfa, Anatolia meridionale, l'antica Edessa, e una (n. 18) a Costantinopoli. Questo sembra concordare con l'itinerario storico e con l'evidenza iconografica. Ma io ritengo che una o due specie di polline non bastino per costituire una prova.

Il numero delle specie idonee a dimostrare che la Sindone è stata a Edessa e a Costantinopoli è relativamente piccolo, ma ciò si spiega facilmente: se l'attuale Sindone di Torino è la stessa cosa che la famosa Immagine Edessena del Cristo, venerata come "non fatta da mani (umane)", (cosa che io considero verosimile), essa non è mai stata esposta all'aperto. Documenti bizantini attestano che l'Immagine Edessena, piegata in otto, veniva tenuta nascosta in un reliquario d'oro. Due volte l'anno il Metropolita di Edessa - e nessun altro che lui - aveva il potere di togliere il telo bianco o purpureo che copriva il reliquario. (7)

#### Alcune affermazioni eccessive

Gli autori di qualche pubblicazione popolare cercano di provare troppe cose in base ai pollini trovati sulla Sindone. (8) Sulla Sindone non ci sono pollini di piante che crescono esclusivamente a Gerusalemme o nell'Anatolia meridionale. Solo in base alla considerazione dell'intero spettro dei pollini si deduce che la Sindone è stata nella zona di Gerusalemme prima di arrivare in Europa. E non è possibile datare la Sindone soltanto in base ai pollini. A questo scopo occorre consultare i documenti storici. Contrariamente a quanto si è preteso, nessun polline, trovato e identificato sulla Sindone, viene da qualche pianta oggi estinta. Molte varietà sono state trovate da scienziati israeliani sepolte come microfossili nel fango sul fondo del Mar Morto e del Mare di Galilea, ma queste piante crescono tuttora in Palestina. Infatti l'unica via possibile per identificare pollini prima sconosciuti era quella di confrontare questi con i pollini maturi che il Dr. Frei aveva raccolto da piante che crescono tuttora in molte di quelle zone.

#### Riflessioni finali

A conclusione di questo articolo io invito gli scienziati dello STURP a colmare la lacuna che c'è nel loro ammirevole lavoro con l'esame della ricerca sui pollini. Non ho alcun dubbio che ci siano dei pollini nei campioni che sono la base delle ricerche dello STURP.

E per finire, mi si conceda di avanzare un suggerimento con-

creto. La collaborazione e i convegni di esperti nello stesso campo sono utili e necessari. I grandi convegni con molte relazioni presentate nel periodo di pochi giorni sono importanti e solenni. Ma io credo che nelle circostanze attuali sarebbe più opportuno tenere un simposio di esperti, non troppi di numero, che eccellono nel loro campo e sono disposti, inoltre, a guardare e ascoltare oltre i confini della loro specializzazione. In tale simposio ci dovrebbe essere tempo sufficiente non solo per le relazioni nelle riunioni generali, ma anche per lavori di gruppo.

Nello studio della Sindone, tutti noi - scienziati, storici, iconografi, esegeti ecc. - siamo nello stesso tempo esperti e profani.

\* \* \*

NOTE

- 1) John H. Heller, "Report on the Shroud", Boston 1983, specialmente pag. 200 e seguenti: "Gedankenexperiment"; 213 e seg.
- 2) V. la bibliografia specificata in W. Bulst, "Das Grabtuch von Turin", Francoforte 1959, pag. 132 e seguenti. Traduzione inglese: "The Shroud of Turin", Milwaukee 1957, pag. 147 e seg. L. Fossati, "Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla S. Sindone", Torino, 1978.
- 3) Heller, "Report...", pag. 218
- 4) Heller, "Report...", pag. 213 e seguenti,
- 5) "Shroud Spectrum International" n. 3, Giugno 1982, pag. 3
- 6) V. la tavola cronologica in I. Wilson, "The Turin Shroud", Londra, 1978 pag. 224
- 7) E.v. Dobschütz: "Christusbilder", Lipsia 1899, pag. 163; documenti a pag. 182++ 29++ e seguenti, 204++ e seguenti.
- 8) V. Frank C. Tribbe, "Ritratto di Gesù?" New York 1983, pag. 114 e seguenti.

TABELLA DEI POLLINI

LEGENDA

- 1) Colonna del numero d'ordine dell'elenco alfabetico:
  - = piante che crescono (anche) in Francia o (Nord) Italia.....17
  - = piante che sono state trovate a Gerusalemme, tranne quelle che crescono anche in Europa.....38
- 2) Segni della tabella:
  - ⊕ = luoghi dove sono stati trovati pollini nelle spedizioni del Dr. Frei.
  - = altre aree nelle quali crescono le varie piante.
- 3) Colonna "Gerusalemme":
  - ⊕ = piante i cui pollini sono stati trovati a Gerusalemme: numero complessivo.....45 meno le piante che crescono anche in Europa.....38
  - ⊕ = piante tipiche e frequenti a Gerusalemme e nei dintorni.....17

(5.1.84)

**Luoghi nei quali il dr  
Frei ha trovato  
i pollini +  
Altre aree nelle quali  
crescono le stesse  
piante.**

**↓**  
**Elenco alfabetico  
di tutte le piante  
i cui pollini sono  
stati trovati sulla  
Sindone.**

IDENTIFICAZIONE E DISTRIBUZIONE  
GEOGRAFICA DEI POLLINI PRELEVATI

DALLA SINDONE

(Max Frei - Bulst)

	Francia, Italia.	Area mediterranea.	Costantinopoli	Ura/Bdessa (Anatolia).	Gerusalemme e dintorni.	Iran, Turan.	Arabia	Sahara	Regioni del Nord Africa.
1 Acacia albida Del.					+				•
2 Alnus glutinosa Vill.	•								
3 Althaea officinalis L.	•				+				
4 Amaranthus lividus L.	•				+				
5 Anabasis aphylla L.					+				•
6 Anemone coronaria L.					+				
7 Artemisia Herba-alba A.				+	+				•
8 Atraphaxis spinosa L.				+					
9 Bassia muricata Asch.					+				
10 Capparis spec.					+				
11 Carduus personata Jacq	•								
12 Carpinus betulus L.	•								
13 Cedrus libanotica Lk.	•	+							
14 Cistus creticus L.	•				+				

Pianta del deserto. Più frequente intorno al Mar Morto

Alofita

Pianta del deserto, alofita. Frequente nella Palestina Meridionale.

Pianta dei semideserti. Più frequente a Est di Gerusalemme.

Pianta dei deserti: Iran, Turan, Anatolia.

Pianta dei semideserti. Frequente su detriti rocciosi e muri antichi.

15 Corylus avellana L.	•		+						
16 Cupressus sempervirens L.	•		+						
17 Echinops glaberrimus DC					+				•
18 Epimedium pubigerum DC			+						
19 Fagonia mollis Del.					+				
20 Fagus silvatica L.	•								
21 Glaucium grandiflorum B+H			+						
22 Gundelia Tournefortii L.			+						
23 Haloxylon persicum Bg.			+						
24 Haplophyllum tuberculatum J			+						
25 Helianthemum versicarium B.			+						
26 Hyoscamus aureus L.			+						
27 Hyoscamus reticulatus L.			+						
28 Ixolirium montanum Herb			+						
29 Juniperus oxycedrus L.	•		+						
30 Laurus nobilis L.	•		+						
31 Linum mucronatum Bert.			+						
32 Lytrum salicaria L.	•								
33 Oligomerus subulata Boiss.			+						•
34 Onosma syriacum Labill.			+						
35 Oryza sativa L.	•								
36 Pallurus spina-Christi Mill.	•								
37 Pegonium Harmala L.			+						•

Pianta dei deserti. Frequente nei deserti rocciosi.

Europa sud-orientale, Turchia.

Pianta dei deserti. Frequente nelle valli del Giordano

Pianta delle steppe. Frequente nella Palestina meridionale.

Pianta delle steppe salate.

Pianta dei deserti, alofita.

Pianta dei deserti.

Pianta dei deserti. e dei semideserti.

Pianta frequente su rocce, vecchi muri e rovine.

Frequente su muri antichi di Gerusalemme.

Pianta delle steppe, frequente sulle rovine.

Pianta delle steppe.

Pianta delle steppe calcaree.

Pianta dei deserti sabbiosi e calcarei

Pianta delle steppe e dei deserti. Frequente sui muri di Gerusalemme antica.

Pianta dei deserti.



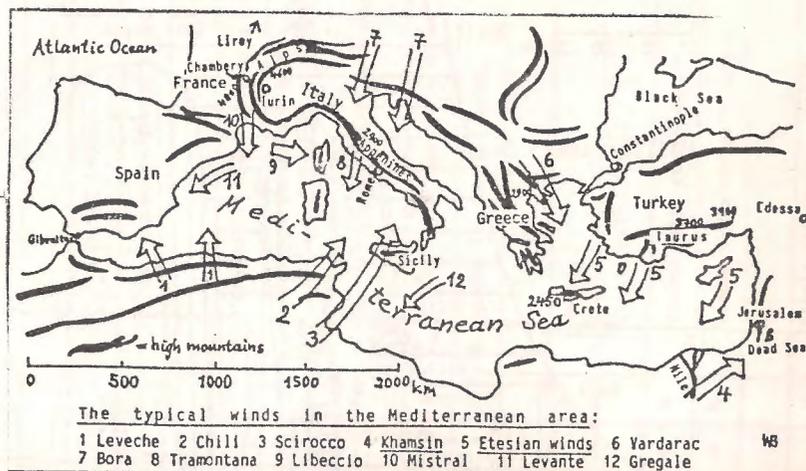


Fig. 2

Venti Tipici Dell'Area Mediterranea. I Venti da ponente, da levante e da sud-est cambiano direzione, talvolta, nel corso dello stesso giorno. Specialmente il Khamsin, da sud-est, che soffia nel tempo di Pasqua e in Ottobre, porta polvere e pollini delle steppe e dai deserti all'area di Gerusalemme.

### UNA VISITA A MANOPPELLO

P; Heinrich PFEIFFER S.J.

Insieme con Emanuela Marinelli e suo marito Maurizio Paolicchi ho fatto una gita a Manoppello (Pescara) il nove marzo scorso.

**TRE OBIETTIVI:** studiare il velo da vicino;  
 avere prime notizie delle fonti archivistiche sull'oggetto;  
 fare delle fotografie.

**Le misure del velo:** 17X24 cm.; tessitura molto fine ed irregolare.

**Caratteristiche osservate:** L'immagine non tradisce nè colori nè pennello. Espressione molto viva. Capelli sciolti. In basso sotto il velo è aggiunto un bordo di stoffa più grezza di una altezza di ca. 0,6 cm. Agli angoli superiori si riscontrano due pezzi di stoffa di taglio triangolare, verosimilmente della stessa stoffa del bordo inferiore.

**Paragone con la copia della "Veronica" nella Chiesa del "Gesù" :**  
 I triangoli che tagliano gli angoli del bordo superiore vengono imitati sulla copia del "Gesù". Nella stessa maniera vengono imitati i caratteri visibili da lontano sul velo di Manoppello: le tracce di sangue accanto al naso e il bordo più scuro della barba come "cornice inferiore" del volto.

**La fonte:** "Relatione Historica" redatta dal P. Cappuccino Donato da Bomba, conservata nell'Archivio dei PP. Cappuccini del Convento di S. Chiara a L'Aquila, confermata da un atto notarile dell'anno 1646.

1640 - Inizio della raccolta di notizie sulla venuta della Reliquia a Manoppello fatta dal P. Donato da Bomba (+ 1649)

1638 - Il dott. Donato Antonio de Fabritijs dona il Volto Santo ai Cappuccini.

1618 - Il dott. Antonio de Fabritijs (1588-1670) per quattro scudi acquista la sacra Immagine dalla signora Marzia Leonelli (moglie del soldato Pancrazio Petrucci, in questo momento in prigione

a Chieti; essa vende l'Immagine per poter pagare la somma richiesta per la liberazione del marito). Il cappuccino Fra Remigio da Rapino (+1632) racchiude il Volto Santo fra due vetri con cornice lignea.

1608 - Pancrazio Petrucci asporta con violenza il Velo dalla casa Leonelli come parte dell'eredità spettante alla propria moglie, Marzia Leonelli (1588-1643).

1506 (?!) Il Velo misterioso viene consegnato al dott. Giacomo Antonio Lonelli. Chi poteva sapere questa data ancora nell'anno 1618 o addirittura nel 1640? Tra il 1608 e il 1506 non viene indicata nessun'altra data!

\* \* \*

La "Veronica" fu mostrata per l'ultima volta nella vecchia Basilica di S. Pietro nell'anno 1601 alle folle per la chiusura dell'anno Santo 1600.

Il 21 marzo del 1608 essa fu trasferita dall'archivio del Vaticano (dove essa fu conservata durante la demolizione della parte anteriore della Basilica di S. Pietro) alla nuova Basilica. Nel 1616 Paolo V fa eseguire delle copie della "Veronica" e proibisce immediatamente in seguito ogni altra copia di essa.

\* \* \*



IL VOLTO SANTO  
DI MANOPPELLO

ROMA

MANOPPELLO

1608 Inizio dei lavori per il prolungamento di S. Pietro.

I lavori di demolizione causano la rovina di molte opere d'arte. I lavori si iniziano dalla parte della facciata.

1616 Paolo V (1605-1621) fa eseguire una copia della "Veronica", il Canonico Strozza ne fa fare altre quattro. Di queste copie una va al Papa un'altra alla Sagrestia di S. Pietro. Subito dopo il Papa proibì la fabbricazione di ulteriori copie.

1618 G. Grimaldi scrive che i cristalli di rocca della custodia della "Veronica" "Aedituorum incuria, ut probabile est, in duas partes fessa..."

1621-1623 Gregorio XV concede due riproduzioni della "Veronica". Una di esse è conservata nel "Gesù" di Roma.

Urbano VIII (1623-1644) ordina la distruzione di tutte le copie reperibili della "Veronica".

Pancrazio Petrucci asporta con violenza il Sacro Volto dalla casa Leonelli (secondo la "relatione historica" del P. da Bomba, scritta tra il 1640 ed il 1646).

La moglie di Pancrazio Petrucci, il quale si trova in prigione, vende il Sacro Volto per quattro scudi al dott. Donato Antonio de Fabritijs (1588-1670).

Il Cappuccino Fra Remigio da Rapino (+1632) taglia i bordi del Velo e lo racchiude in una cornice lignea tra due vetri.

1638

*Il Dott. Donato Antonio de Fabritijs dona il Volto Santo ai Cappuccini.*

1640

*Inizio delle ricerche del Capucino P. Donato da Bomba intorno a notizie sulla provenienza del Velo.*

*Egli scrive una "Relatione Historica".*

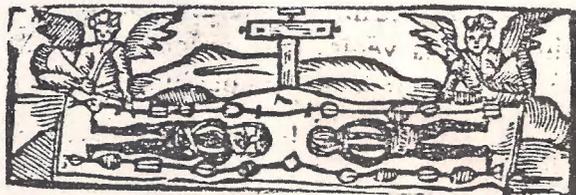
1644 *Morte di Urbano VIII*

1646

*Atto notarile che conferma la verità delle notizie contenute nella "Relatione historica" (oggi conservata nel l'archivio dei Pp. Cappuccini nel Convento di S. Chiara a L'Aquila.)*

*La "Relatione historica" afferma che il Velo portato nell'anno 1506 da uno sconosciuto a Manoppello è consegnato nelle mani del dott. Giacomo Antonio Leonelli.*

\* \* \*



LETTERA APERTA DI NEREO MASINI AL PROF. GINO ZANINOTTO, E P.C. "COLLEGAMENTO PRO SINDONE"

CARO GINO,

CI TENGO PROPRIO A METTERE PER ISCRITTO QUANTO TI HO DETTO POCCHI GIORNI FA RIGUARDO ALL'ARTICOLO PUBBLICATO SUL NOSTRO BOLLETTINO (GENNAIO-FEBBRAIO 1986 - PAG. 10 SS) SOTTO IL TITOLO: "GIOVANNI TESTIMONE OCULARE DELLA RESURREZIONE DI CRISTO?"

QUANDO TI HO SENTITO ESPORRE L'ARGOMENTO L'HO AMMIRATO COME LAVORO SCRUPOLOSO, METODICO E SORPRENDENTEMENTE NUOVO. PERÒ, MANCANDO IO ANCHE DI UNA MINIMA PREPARAZIONE SPECIFICA, NON AVREI SAPUTO CHE DIRE PRO O CONTRO LE TUE CONCLUSIONI.

MI È ACCADUTO, POI, PROPRIO MENTRE PROIETTAVO DIAPOSITIVE DELLA SINDONE PER UN GRUPPO FAMILIARE DI OSTIA ED ERA SULLO SCHERMO IL TESTO DI GV 20,1 SS, DI OSSERVARE - MA PROPRIO SENZA LA MINIMA INTENZIONALITÀ E QUASI AI MARGINI DELL'ABITUALE CONSAPEROVEZZA - COME UNO SCHEMA DI RADIOCRONACA DELLE CORSE VELOCI SI POSSA SOVRAPPORRE PERFETTAMENTE A QUESTA PERICOPE, REALIZZANDO UNA PERFETTA COINCIDENZA. LA FRASE DI MARIA DI MAGDALA: "HANNO RUBATO IL CORPO..." EQUIVALE AL "VIA!"; PARTONO TUTTI E DUE INSIEME (PARTENZA VALIDA); "SI RECARONO AL SEPOLCRO" (IDENTITÀ DI PERCORSO); "CORREVANO TUTTI E DUE" (STESSO TIPO DI GARA, NON UNO CHE MARCIA E L'ALTRO CHE CORRE); "L'ALTRO CORSE PIÙ VELOCE E GIUNSE PER PRIMO AL SEPOLCRO" ('SPRINT' E VITTORIA DI GIOVANNI).

ORA, ANCHE SE LA CORSA A PRIMA VISTA PUÒ FAR RIDERE, RIMANE IL FATTO CHE NELLE CORSE È TUTTO COSÌ REGOLAMENTATO PER AFFERMARE E DARE SPICCO AD UN TEMPO DIFFERENZIALE CHE HA IMPORTANZA DECISIVA. DAL MOMENTO CHE NON È SUPPONIBILE CHE GIOVANNI PRATICASSE L'ATLETICA O LEGGESSE LA "GAZZETTA DELLO SPORT", DIREI CHE INVOLONTARIAMENTE HA COSTRUITO ANCHE LUI LO SCHEMA DI UNA CORSA DI GARA PER DAR RISALTO AD UN TEMPO DIFFERENZIALE ALTRETTANTO DECISIVO, ANCHE SE SU ALTRO PIANO: QUEI POCCHI ATTIMI DI DIFFERENZA SONO TUTTO, NEL CASO DI UNA SEMPLICE GARA DI CORSA ALLO STADIO E IN QUESTA CORSA CHE, SENZA SAPERLO, VA INCONTRO AL NUOVO EVENTO DELLA RESURREZIONE.

NON TI RUBO NESSUN MERITO, PERCHÈ LA COSA MI È VENUTA AVANTI DA SÈ E NON CI HO FATICATO NEMMENO UN PO'. MI PARE TUTTAVIA CHE CONCLUDA - SE VALE QUALCOSA - A DECISO FAVORE DELLA TUA TESI, CHE ORMAI, ANCHE SENZA AVERE ATTREZZI CRITICI ED ESEGETICI, MI SEMBRA DI POTER LEGITTIMAMENTE CONDIVIDERE.

AD MAIORA!

\* \* \*

# USA Rapporto medico sulla crocefissione

## Sulla morte di Gesù scienza d'accordo coi Vangeli

AVVENIRE  
23-3-85

WASHINGTON. Gesù Cristo morì veramente tre ore dopo esser stato crocefisso a causa della perdita di sangue, di insufficienza respiratoria e forse per un attacco di cuore e di conseguenza: "occorre far ricorso a qualche altra spiegazione della resurrezione rispetto alla teoria della resuscitazione". Lo afferma il rapporto di un gruppo di patologi della famosa clinica americana Mayo, che viene pubblicato dal "Journal of the American Medical Association".

Guidati dal dott. William Edwards, il medico Floyd Hosmer ed il pastore metodista Wesley Gabel hanno esaminato a lungo le Sacre Scritture, i quattro Vangeli e testimonianze storiche per concludere che Cristo era senza dubbio morto quando

fu deposto dalla croce.

Le conclusioni dei tre medici respingono recenti teorie, secondo cui Cristo non morì sulla croce e che riprese a vivere al termine di un periodo di catalessi.

Secondo i medici che hanno compiuto lo studio, Cristo morì sulla croce in quanto le flagellazioni cui fu sottoposto dai romani avevano causato una abbondante perdita di sangue, che aveva reso le sue condizioni critiche anche prima della crocefissione.

La morte, di conseguenza, è venuta lentamente e dolorosamente a causa delle difficoltà del respiro, alla quali si sommò forse un attacco cardiaco.

Le sofferenze erano rese più acute dai danni causati dai chiodi, che laceravano i nervi

dei polsi e dei piedi. In queste condizioni, i medici ritengono che la morte sia sopravvenuta tre ore dopo la crocefissione.

Edwards, Hosmer e Gabel si sono anche occupati di altri due passi dei Vangeli, che raccontano come sangue ed acqua uscirono dalla ferita inflitta con la lancia da un centurione romano al corpo di Cristo, già morto.

Anche in questi due casi, le ricerche dei patologi hanno confermato i testi della Sacre Scritture.

Per quanto riguarda la ferita, i medici affermano che la lancia è probabilmente penetrata nel torace di Cristo, liberarono il liquido che probabilmente si era formato attorno al cuore o ai polmoni, come avviene nel caso di attacchi di cuore.

Roma, 20 Marzo 1987

"Collegamento po Sindone"  
Largo Carthus da Jona, 18

00186 - Roma

Ritornando da Roma dopo un breve soggiorno ed avendo avuto l'opportunità di leggere il Vs numero 11 di *Quercia - Jettario* c. l., che porta qualche interessante informazione riguardo a Cr. 20 11-8, desidero partecipare i dettagli da me osservati sul tale testo:

- 1- Allora coperta della tomba vuota Giovanni - che scrive per ultimo - dedica 10 Mt, Mt. 18, Mc. 8, Lc. 8.
- 2- Nei primitivi la Resurrezione viene annunciata dagli angeli, in Giovanni è annunciata dall'uomo.
- 3- La "resurrezione" di Giovanni - diversa da quella di Pietro, V. Lc. 24, 12 b, deve avere una ragione consistente.
- 4- Nella pericope di Giovanni una parte misteriosa è intesa a mettere in evidenza un vantaggio temporale (forse patriarcali) di Giovanni su Pietro nel guidare al sepolcro.

Non può darsi che si debba cercare in la spiegazione della fede di Giovanni, a differenza della spiegazione di Pietro?

- 5- Che Giovanni non si sia precipitato a credere subito dopo la prima risurrezione, ma vi sia giunto solo dopo aver osservato da vicino e constatato, non deve forse che anche per lui si trattò di un "segno" da interpretare?

Comunque, al di fuori di tutto ciò, Cristo è risorto, ed è apparso a molti; ma è la Chiesa che, con la sua stessa dottrina, ci dice dove trovarlo oggi con sicurezza, anche fuori da questi sentieri incerti e controversi.

Con stima,

Gianni Calaprice  
Sanara

P.S. - Infor. J. Pasqua  
di Resurrezione.

Pubblichiamo volentieri la lettera del Sig. Gavino Calaprìce, nella speranza che avrà possibilità di leggere anche questo numero del nostro Collegamento Pro Sindone, dato che non glielo possiamo spedire non avendoci comunicato il suo indirizzo (nemmeno sulla busta).

Accettiamo con piacere qualsiasi osservazione e collaborazione di buona volontà. Anche se siamo d'accordo con lui "che la Chiesa con la Sua buona dottrina ci dice dove trovarlo..." (Cristo), noi - che ci occupiamo della S. Sindone - cerchiamo di allargare le nostre conoscenze leggendo anche tra le "righe" dei Vangeli, dato che gli Evangelisti sono stati abbastanza avari nella descrizione della Passione-Morte e Resurrezione di Cristo, mentre la S. Sindone è molto eloquente, se accettiamo che l'Uomo della Sindone è Gesù.

**NOI NON SOLTANTO LO ACCETTIAMO, MA CERCHIAMO ANCHE DI DIFFONDERE QUESTA NOSTRA CONVINZIONE.**

Ilona FARKAS

\* \* \*

PROVINCIA VENETA DI S. ANTONIO DI PADOVA  
DEI FRATE MINORI  
CURIA PROVINCIALE  
S. Francesco della Vigna - 30122 VENEZIA

Venezia, li 27.2.86  
Min. Prov.: 37.730 - Segr.: 38.46

Oggetto: \_\_\_\_\_

Prot. N. \_\_\_\_\_

Carissimo Sig. Nereo,

ringraziandoLa per la lettera,

La ringrazio soprattutto per il bene fatto in varie comunità con la presentazione della Sindone. Ovunque un coro di lodi e di soddisfazione!

Grazie ancora e auguri di buon lavoro e di ogni bene.

*P. Florindo Refatto*  
(P. Florindo Refatto)

PIA ASSOCIAZIONE DEL S. CUORE DI GESÙ IN TRASTEVERE

FONDATA DAL CARD. RAFFAELE MERRY DEL VAL NEL 1889

Roma, 24. 02. 86

*gentile sig. Emmauela Pasticchi  
desidero ricevere  
volte, anche a venire di testi che  
diversità i vari segni del vostro  
avendo già per la Sua lettera  
ed opinione confermano sul  
la Sua Sindone, che ho volun-*

00153 Roma - Viale Trastevere, 91 - Tel. 5891996

*volmente introdotta la redazione  
un testo, proprio alla Sua felice  
lunga mano di punto di bene.  
che il Signore Gesù Cristo vuole  
mentre!*

*con speranza credibile per la  
S. Perpetua che ferisce tutti di bene  
per tutti per tutti la sin e unire.  
con desiderio ed ogni unione di bene*

### LE ATTIVITA' DEL NOSTRO GRUPPO

La Sacra Sindone, il lenzuolo funerario di Gesù Cristo, è testimone della Sua passione, morte e resurrezione. L'interesse degli studiosi e scienziati per questo oggetto è senza limite, ma per la gente comune, per i "non addetti ai lavori", la S. Sindone è legata al periodo di Quaresima e Pasqua.

In queste settimane si svegliano le scuole, le parrocchie, diverse organizzazioni e comunità, la stampa, la radio e la televisione. Le richieste per conferenze illustrate con diapositive ci arrivano da ogni parte d'Italia.

I membri del nostro gruppo si sono prodigati per soddisfare tutte le richieste, ma malgrado ogni sacrificio, erano costretti a rinviare molti interventi, convincendo gli interessati che l'argomento Sindone è valido per tutto l'anno e non soltanto per le poche settimane di Quaresima. Così il nostro calendario è pieno per tutto il 1986 e sono parecchie le prenotazioni anche per l'anno prossimo.

Non mancano i ringraziamenti e le parole di soddisfazione, aumentando giorno dopo giorno le nostre gioie e felicità, perchè siamo certi che attraverso la S. Sindone abbiamo portato ai nostri ascoltatori anche le parole dei Vangeli.

Proprio per far partecipare anche i lettori di questo Giornalino alla nostra gioia, riportiamo qui almeno una parte del lavoro svolto dal nostro gruppo. Tutti meriterebbero il primo posto, ma per non fare torto a nessuno abbiamo scelto l'ordine alfabetico.

Dal 15 al 31 marzo è stata esposta nell'Ospedale S. Pietro dei Fatebenefratelli, Via Cassia 600 - Roma, una mini-mostra sindonica, allestita a cura del Gruppo Collegamento Pro Sindone. Su dieci pannelli è stata proposta al pubblico una sintetica panoramica sulla Sindone e sul suo valore, storico, scientifico, religioso.

In preparazione alla S. Pasqua nell'Ospedale S. Pietro il Dott. Luigi MALANTRUCCO ha tenuto le seguenti conferenze con diapositive:

- 21/2/1986 Reparto S. Giovanni di Dio - ore 16.00
- 28/2/1986 Reparto S. Camillo - ore 16.00
- 14/3/1986 Reparto Riccardo Pampuri - ore 16.00
- 21/3/1986 Reparto S. Giovanna Antida - ore 16.00
- 28/3/1986 Venerdi Santo: Riflessione sulla Sindone, comparata con i Vangeli e Solenne Via Crucis.

Inoltre Luigi Malantrucco ha tenuto delle conferenze tra il 15 e 20 marzo 1986, nella Scuola delle Suore del Divino Amore, in Viale Villa Pamphili 54 - Roma.

Le conferenze di Emanuela MARINELLI:

- 7/3/1986 IPC "G. Zappa" - Roma/Acilia 3 proiezioni
- 7/3/1986 Parr. S. Angela Merici - Roma 2 "
- 13/3/1986 Ist. Magistrale "M. Mazzini" - Roma 3 "
- 14/3/1986 Duomo di Soriano nel Cimino - Viterbo 2 "
- 20/3/1986 Ist. Magistrale "M. Mazzini" - Roma 1 "
- 21/3/1986 Associazione del S. Cuore di Gesù  
Roma-Trastevere 1 "
- 22/3/1986 Scuola Elementare di Roma-Isola Sacra 1 proiezione a  
tutte le classi riunite
- 26/3/1986 Parr. S. Angela Merici - Roma , 2 proiezioni.

Le conferenze di Nereo MASINI:

- 30/1/1986, III Liceo Linguistico "Camilli" - Roma/ Ostia
- 13/2/1986 Suore della Visitazione, Via S. Sofia 1/a, Milano
- 13/2/1986 Suore Clarisse - Piazza Piccoli Martiri, 3 "
- 17/2/1986 Frati Minori - S. Francesco della Vigna, Venezia
- 17/2/1986 Gruppo di Universitari "
- 18/2/1986 Frati Minori - S. Francesco del Deserto "
- 18/2/1986 Frati Minori - Convento S. Lucia "
- 19/2/1986 Centro Giovani Universitari,  
Via S. Francesco 53 Padova
- 20/2/1986 Seminario Frati Minori Francescani Lonigo
- 21/2/1986 Suore Dorotee - Via S. Domenico 23  
Casa Generalizia per 200 suore Vicenza
- 1/3/1986 Seminario Diocesano Anagni
- 1/3/1986 Convento Suore Francescane Paliano
- 2/3/1986 Parrocchia S. Maria Piglio
- 3/3/1986 Parrocchia S. Maria Assunta Sgurgola
- 4/3/1986 Scuola "Innocenzo III" (300 persone) Anagni
- 4/3/1986 Gruppo Carismatici Colleferro
- 4/3/1986 Studentato PP. Passionisti Paliano
- 10/3/1986 Parrocchia S. Michele Arcangelo Manduria
- 11/3/1986 Liceo Scientifico Galilei (mattina) Manduria
- 11/3/1986 Monastero delle Clarisse " Manduria
- 11/3/1986 Parrocchia Scolopi (pomeriggio) Manduria

- |  |                    |
|--|--------------------|
| 11/3/1986 Chiesa Scuole Pie, (ore 18)  | Manduria           |
| 12/3/1986 Istituto Tecnico (mattina)   | Manduria           |
| 12/3/1986 Scuola dei Salesiani "   | Manduria           |
| 12/3/1986 Monastero delle Suore Benedettine  | Manduria           |
| 12/3/1986 Parrocchia di Sava (pomeriggio)  | Sava               |
| 12/3/1986 Chiesa S. Giovanni Battista (ore 18)   | Sava               |
| 13/3/1986 Liceo Classico "De Sanctis" ( mattina)   | Manduria           |
| 13/3/1986 Emittente Telemanduria   |                    |
| 13/3/1986 Chiesa Madre (ore 16)  | Uggiano Montefusco |
| 13/3/1986 Chiesa S. Cuore (ore 18)   | Avetrana           |
| 16/3/1986 Gruppo di caseggiato<br>Via delle Baleniere, 86                                      | Roma - Ostia       |
| 21/3/1986 Chiesa delle Suore Orsoline, Viale Trastevere - Roma<br>per i genitori degli alunni. |                    |

Giovedì Santo alle ore 21 e Venerdì Santo alle ore 19 è stato trasmessa dalla Rete Televisiva TELEITALIA 41 la conferenza con diapositive di MASINI con il titolo "Il Getsemani attraverso la Sindone". Era una trasmissione di un'ora, molto bella. A questo punto voglio fermarmi per un momento, per poter accennare alla disponibilità di questa rete, che da anni trasmette durante la Settimana Santa programmi condotti sempre con successo di Masini. E' un fatto importantissimo che fa entrare in molte case italiane la Santa Sindone.

Il 6 marzo 1986 il Prof. Gino ZANINOTTO ha tenuto la sua ormai consueta conferenza alla Comunità Terapeutica S. Carlo di Don Picchi a Castelgandolfo.

Padre Silvestro MAGRO, Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore a Sliema (Malta) ha tenuto parecchie conferenze in molte località a Malta, tra cui una presso la Curia dell'Arcivescovo per tutti i parroci, dove era presente anche l'Arcivescovo.

Ilona FARKAS

\* \* \*

# SINDONE

**ultimissime indagini scientifiche**

**Conferenza e diapositive del prof.**  
**NEREO MASINI**  
**di ROMA**

**I Parroci di Manduria portano a conoscenza, a quanti volessero intervenire agli incontri, il seguente**

## PROGRAMMA

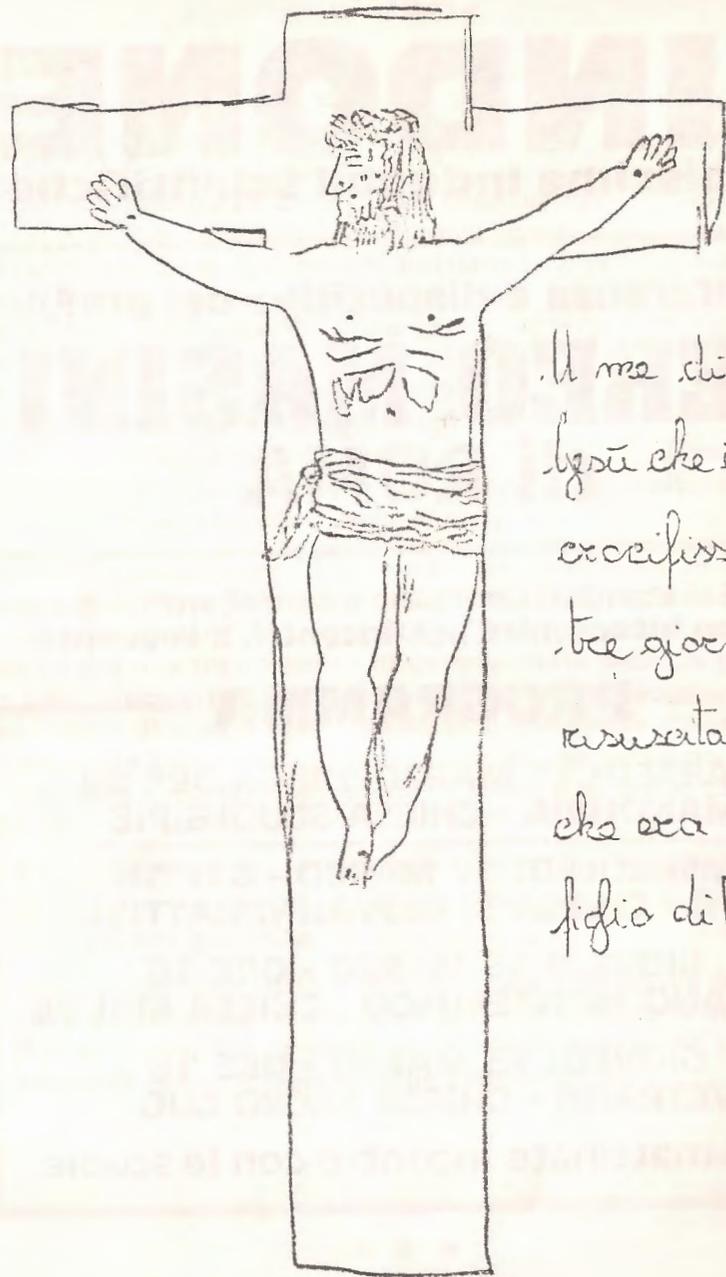
**MARTEDI 11 MARZO 1986 - ORE 18**  
**MANDURIA - CHIESA SCUOLE PIE**

**MERCOLEDI 12 MARZO - ORE 18**  
**SAVA - CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA**

**GIOVEDI 13 MARZO - ORE 16**  
**UGGIANO MONTEFUSCO - CHIESA MADRE**

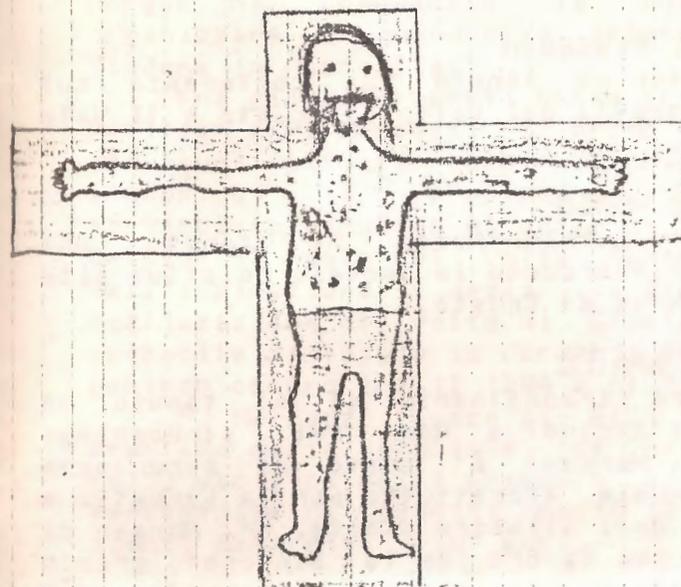
**GIOVEDI 13 MARZO - ORE 18**  
**AVETRANA - CHIESA SACRO CUORE**

**Nelle mattinate incontro con le scuole.**



Il me dispiace di Gesù che è stato crocifisso. Dopo tre giorni è risuscitato e dimostrato che era proprio il figlio di Dio

Mauro. Lavori IV ELEMENTARE



Io non credo in Gesù, ma appena avevo visto le diapositive ho creduto in Gesù e ogni giorno penso a lui Gesù, mi è dispiaciuto molto però che sia morto, perché ha sofferto molto dei nostri peccati -  
SIMONE IV ELEMENTARE

## INCONTRI

di E. Marinelli

22 FEBBRAIO

P.H. Pfeiffer ha tenuto una conferenza sul tema: "L'iconografia del Volto di Cristo e il Velo di Manoppello".

15 MARZO

Il dott. L. Malantrucco ha tenuto una conversazione riguardante le ipotesi relative alle cause della morte di Cristo.

6 APRILE

Un incontro straordinario si e' tenuto in occasione dell'arrivo a Roma del sindonologo australiano Rex Morgan; e' stato un pomeriggio veramente piacevole, soprattutto per la simpatia e la cordialita' dell'illustre ospite. Mr. Morgan ci ha parlato del suo lavoro per la Sindone: grazie alla sua iniziativa, la mostra fotografica del Brooks Institute (USA) e' stata allestita in Australia, Nuova Zelanda, Macao e Hong Kong. In quest'ultima localita' si e' anche svolto recentemente un incontro fra alcuni noti sindonologi. Mr. Morgan ha inoltre terminato da poco la stesura del suo terzo libro sulla Sindone, che riguarda principalmente l'opera di un artista inglese del diciannovesimo secolo, Thomas Heaphy, il quale copio' molte immagini del volto di Cristo.

Mr. Morgan ha poi parlato del lavoro che sta svolgendo il gruppo dell'archeologa Sr. Damian per cercare di ricostruire nella citta' stessa di Gerusalemme l'ambiente e le condizioni in cui avvenne la sepoltura di Gesu'; proprio per seguire da vicino tali esperimenti egli sarebbe partito l'indomani per Tel Aviv.

A conclusione della sua esposizione Mr. Morgan ha comunicato la sua speranza di organizzare un congresso internazionale sulla Sindone in Australia.

Fra gli intervenuti hanno preso la parola P. Pfeiffer e P. Marcozzi. Il primo ha accennato ai tre suoi attuali campi di ricerca sul tema sindonico: il problema iconografico, in particolare riguardo al volto e alle piaghe di Cristo; il ruolo del Volto Santo di Manoppello nell'ispirazione degli artisti per la realizzazione del volto di Cristo; e infine il probabile passaggio in Germania della Sindone nel periodo oscuro tra il 1204 e il 1353.

P. Marcozzi invece si sta interessando del problema della datazione col metodo del C14 e della verifica della presenza di una piu' alta percentuale di soggetti aventi il gruppo AB fra i semiti sefarditi, piu' puri.

## ULTIMISSIME

di E. Marinelli

"Gio'" di gen./feb. riporta due quesiti giunti in redazione, a cui hanno risposto il dott. L. Malantrucco e il dott. S. Rodante.

\*\*\*\*\*

Rosario Oggi di marzo pubblica l'articolo di don G. Intrigillo: "Cosa racconta la Sindone?"

\*\*\*\*\*

Esprit&Vie del 30 gennaio contiene l'articolo del P. A.M. Dubarle "Le linceul de Turin dans les publications recentes".

\*\*\*\*\*

Il Corriere del Giorno (Taranto) dell'11 marzo da' notizia della conferenza tenuta a Manduria da N.Masini.

\*\*\*\*\*

### SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA VIA CRUCIS

di Luciano MUZZIOLI

Per il quinto anno consecutivo si e' svolta la Sacra Rappresentazione della Passione del Signore secondo i Vangeli e la S.Sindone presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, nei dintorni di Roma. Come per il passato, la rappresentazione e' stata effettuata due volte, sempre di sera: la domenica delle Palme e il Venerdì Santo. I partecipanti erano nella maggioranza del luogo; ad essi si e' aggiunto un gruppo di Ostia.

I quattrocento costumi sono stati realizzati con grande perizia dalle Suore del Divino Amore. Sono stati ricostruiti e adattati i principali ambienti in cui si svolsero gli ultimi atti della Passione di Cristo: il Cenacolo, il Gethsemani, il palazzo di Pilato, il Calvario, il Sepolcro.

Un notevole impianto di suoni e luci ha contribuito a rendere piu' suggestiva la rappresentazione, che e' stata preceduta da una proiezione di diapositive sulla S.Sindone con relativo commento.

L'azione ha preso l'avvio dall'Ultima Cena ed e' terminata con la Resurrezione. Una folla di circa 5000 persone ha seguito il susseguirsi delle scene in un commosso silenzio; un grande applauso finale ha accolto il rinnovarsi della Buona Novella: Cristo e' risorto, alleluja!

Ci è pervenuto un opuscolo molto gradito, scritto dal P. Giovanni CALOVA (edito dalla Opera Salesiana Rebaudengo, Piazza Conti Rebaudengo 22, Torino) intitolato **IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE E I SUOI MESSAGGI** (Ediz; 1985)

La presentazione dell'opera porta la prestigiosa firma di Don Luigi Fossati, anticipando già il valore di questo lavoro. Non si tratta di un libretto scientifico, nemmeno di un libro di preghiere, ma di un opuscolo divulgativo che permette una breve introduzione allo studio della Sindone con accenni storici e in un certo senso anche scientifici. L'intento vero e proprio dell'autore è già nel titolo: la lettura del Volto a confronto con le parole evangeliche. Qui entriamo, oltre che nella lettura sindonica dal Volto martoriato, anche nell'invito alla riflessione, cercando in questo Volto anche il Volto di Dio.

E' un volume molto valido sia per le persone che sanno poco della Sindone, sia per quelle che conoscono già abbastanza bene questo oggetto, ma hanno sempre bisogno di riflettere e apprendere.

L'autore non soltanto conosce bene la S.Sindone, ma è fermamente convinto che l'Uomo della Sindone è Gesù.

Ilona FARKAS

\* \* \*



DE SINDONE TAURINENSI

FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI SULLA SINDONE DI TORINO - AGGIORNAMENTO

A cura di Joe Marino - Traduzione di Emanuela Marinelli e Nereo Masini -

N.B. La pubblicazione viene fatta su indicazione dei Gruppi stessi.

CLUEB - Via Marsala 24, 40126 Bologna

Questa Casa Editrice offre "La Sindone: Scienza e Fede", atti del II Convegno Nazionale di Sindonologia tenutosi a Bologna nel 1981. Le cinquanta relazioni sono divise in cinque sezioni: teologia ed esegesi; scienze storiche ed arte; scienze mediche; scienza e tecnica; studi e memorie bolognesi. In appendice una panoramica del simposio STURP tenutosi a New London nell'ottobre 1981. Il volume di 482 pagine ha molte foto a colori e in bianco e nero. Il prezzo e' di lire 28.000. Recensioni di questo volume sono state pubblicate in Sindon n.32 di dicembre 1983 e nel numero di marzo 1984 di "Shroud Spectrum International".

KINGDOM BOOKS - 79 The Rise, Mount Merrion, Co. DUBLIN, IRLANDA

Questo editore offre il dotto libro "The Crucified" di Alfred O'Rahilly. Benché il libro sia stato scritto negli anni cinquanta e non sia stato nemmeno completato, il Rev. J. Anthony Gaughan, editore, ne ha tratto un lavoro di 371 pagine e più di trecento illustrazioni. Nei vari capitoli e' compreso lo studio della crocifissione nella storia, nell'archeologia e nell'arte. Sono presi in esame anche la morte di Gesù e la ferita al costato. Il libro, che può essere un valido riferimento per ogni aspetto essenziale dello

studio della Sindone, costa 21 sterline irlandesi. Una recensione del libro e' apparsa su "Shroud Spectrum International" di giugno 1985.

PASSIONIST SERIES - 1089 Elm Street, West Springfield, MA 01089, USA

E' una trascrizione pubblicata mensilmente del programma radiofonico settimanale internazionale dei Passionisti "Crossroads" ("Incroci"). La serie 785 e' una trascrizione di otto pagine intitolata "Sindone e Santi", di cui cinque pagine e mezza sono dedicate alla Sindone e riguardano gli aspetti storici, artistici, scientifici, e religiosi della Sindone. Si possono richiedere una o più copie: 1-25 a 70 cents l'una; 25-99 a 60; 100-199 a 50; 200-299 a 40; 300-499 a 35 e sopra le 500 copie, 30 cents l'una.

ST. JOSEPH SHRINE - 544 West Cliff Dr., Santa Cruz, CA 95060, USA - Tel. 408/4237658 - Direttore: Mr. Charles Heil

Un museo permanente con una mostra della Sindone sono stati qui inaugurati nel 1985. Fa parte della mostra una foto a colori della Sindone a grandezza naturale fatta da Giovanni Battista Judica Cordiglia (figlio dello scomparso noto sindonologo Giovanni Judica Cordiglia). Molte altre foto e ricordi della Sindone fanno della mostra una fonte di informazioni e di ispirazione per i visitatori. L'ingresso e' libero.

\*\*\*\*\*